Anno XIII N. 223 — Udine, Giovedì 2 ottobre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Come siamo governati

Ecco qui un fatto, avvenuto ieri l'altro, il quale dimostra una volta di più, se ce ne fosse possibile, quali siano i criteri che guidano le autorità nel *rispettare* i diritti dei cittadini.

Di nostro non vogliamo metterci neppure una sillaba. Togliamo il fatto da una corrispondenza della radicale *Italia del Popolo*:

Bergamo 28. — Come suolsi fare ogni anno, anche in questo Circolo operaio di San Giuseppe in Bergamo — 1600 soci deliberò di fare il 28 settembre una gita di piacere a Monza colla propria banda e col proprio vessillo, s'intende. Si iscrissero 600 gitanti.

Ieri, sabato, alle ore 2 1|4 pom. pervenne al Circolo una nota della prefettura di Bergamo nella quale si comunicava un telegramma del sotto-prefetto di Monza conte Camera di Salasco del seguente tenore:

" Venuta Società cattolica di cui sua nota 23 andande n. 6792 con musica e bandiera potrebbe essere causa inconvenienti; sarei d'avviso proibirsi la sua venuta in forma pubblica, avendo *io* proibito ogni ricevimento. "

Il Presidente del Circolo, conte comm. Stanislao Medolago Albani, ricevette comunicazione della nota croata mentre trovavasi in seduta del Consiglio provinciale, di cui è vice-presidente.

Tosto chiamò in disparte il r. prefetto (che assisteva alla seduta quale commissario del governo) e da lui intese che tutto veniva da Monza, lui entrarci per nulla; doversi rivolgere al sotto-prefetto di Monza.

Il conte Medolago telegrafò tosto al sottoprefetto di Monza pregandolo di ritirare le date disposizioni, e alle 7 1|2 pom. ricevette questa risposta a mezzo del prefetto di Bergamo:

" Conte Medolago telegrafami non poter mutare disposizioni per arrivo a Monza forma pubblica. Prego prevenirlo che io per ragioni d'ordine pubblico debbo mantenere disposizioni date ".

I gitanti partirono e arrivarono a Monza colla bandiera nella cassetta; alla stazione di Monza un esercito di carabinieri attendeva e benchè chiusa nella cassetta, la bandiera fu sequestrata e trattenuta in stazione.

Il presidente della Commissione organizzatrice della gita, cav. Nicolò Rezzara, si recò tosto alla sotto-prefettura per parlare al sotto-prefetto. Erano le 8 ant. Era a letto. Parlò col delegato di P. S. che gli disse di ritornare più tardi.

Tornò alle 10. Chiese di parlare al sottoprefetto; fu risposto dal delegato di P. S. Del Pedro che il signor sotto-prefetto *era a letto indisposto.*

Ordinò per altro che fosse restituita la bandiera, come fu fatto.

Gli operai bergamaschi avevano disposto che la banda invece di arrivare a Monza colla ferrovia, vi arrivasse col tram Bergamo-Trezzo-Monza alle ore 11,36 ant.

Ebbene, alla banda non solo non fu permesso che suonasse lungo le vie percorse; ma per andare dalla fermata del tram al Seminario, luogo del banchetto, le si fece fare un giro viziosissimo lungo la circonvallazione di due chilometri.

E si noti che il municipio aveva anzi permesso che la banda suonasse anche in qualche piazza.

Si protestò, ma indarno. Per evitare conflitti colla forza, fu raccomandata la massima calma e pazienza agli operai.

Prima di lasciar Monza, essi fecero intimare a mezzo d'usciere regolare protesta al sotto-prefetto e un telegramma di protesta fu inviato al ministro dell'interno.

Fin qui la corrispondenza.

L'*Italia* poi, per conto suo, vi fa dei commenti, da cui leviamo questi periodi:

« Dacchè sono al potere codesti arfasatti di antichi demagoghi, che hanno messo su pancia e superbia a spese nostre, non si sa più se si abbia tampoca il diritto di soffiarsi il naso: proibiscono ogni cosa, per la burlesca loro ragione di Stato, Hanno paura di tutti: cacciano i loro ukase croati dappertutto.

« Essi danno gli ordini a quei poveri microcefali che sono generalmente i loro prefetti e sottoprefetti, e questi, tanto per essere più al sicuro, rincarano magari sulla dose, tanto che *se ne vedono di quelle che difficilmente si vedrebbero in China ed in Turchia.*

« E noi sopportiamo ogni cosa. Un articolo di giornale, poi basta. Eh! siamo veramente degni della nostra sorte di pollastri in capponaia. "

E più innanzi aggiunge:

« Quanto allo scriverci sopra degli articoli, a che servirebbe? E' il sistema così, che dalle cime più alte che siedono e sgovernano a Roma, dirama giù giù all'ultimo dei sotto-prefetti che sa e si tiene in dovere di interpretare i desideri e i voleri dei suoi padroni facendo il tiranno minimo.

« E il sistema è così perchè il paese colla sua passiva acquiescenza ha permesso che mano mano divenisse tale.

« Quando un virile risveglio delle masse ridarà ad esse la coscienza del loro valore e dei loro diritti, anche gli articoli serviranno a dare alimento ad una fiamma che per ora sembra affatto spenta. "

Perfino il *Secolo* — che si sa quali simpatie abbia pei cattolici — narrando il fatto, pubblica questi periodi:

« Furono proibiti non solo i distintivi, le bandiere, i pubblici concerti ai clericali bergamaschi giunti al mattino, ma fu vietato altresì di suonare ai corpi musicali cittadini e perfino ai suonatori ambulanti!

" Fin che *si* tratta d'impedire ogni manifestazione che possa recare sfregio al sentimento nazionale, si può, in tesi generale, approvare la condotta dell'autorità politica, ma quando si trascende a violare apertamente il diritto della libertà individuale, non si può fare a meno di deplorare questa flagrante violazione dello Statuto. »

E non diciamo altro.

Il S. Padre alla madre del cons. Luigi Rossi

ucciso dai radicali ticinesi

Il Vicario di Gesù Cristo, che venne sulla terra a consolare le umane miserie ed a soffrire per noi, ha sempre una parola di conforto per quelli che piangono. Appena il nostro S. Padre ebbe notizia dell'orrendo assassinio commesso nel Canton Ticino nella persona dell'indimenticabile Luigi Rossi, uno de' suoi figli più affettuosi e devoti, e tutto consacratosi alla causa della Chiesa e della Patria in questi tempi *difficilissimi*, fece inviare alla desolata madre un telegramma, del quale ecco il tenore:

« Roma 18 settembre, ore 2 20 pom.

" Il Santo Padre, a conforto dello straziato animo di V. S. nella esecranda sciagura toccatale, le imparte di tutto cuore l'apostolica Benedizione.

« Card. Rampolla. »

L'episcopato veneto

e l'opera dei congressi

Leggiamo nella *Difesa* di Venezia:

Il Comitato Regionale Veneto nell'Opera dei Congressi, a nome dei Comitati e Sezioni della detta Opera nella Regione Veneta, rivolgeva in data 8 settembre un indirizzo di omaggio agli Eminentissimi Cardinali e Vescovi raccolti nelle Conferenze annuali.

Ecco la confortante ed importante risposta diretta al Comitato Regionale di quell'illustre e venerato Congresso:

Ill.mo signor Commendatore,

L'Episcopato della Veneta Regione, riunito nella nostra Venezia per le annue Conferenze, aggradì assai il nobilissimo atto di ossequio che V. S. si compiacque di indirizzargli in data 8 m. c. a nome di tutto il Regionale Comitato dell'Opera dei Congressi. I sentimenti espressi in tale indirizzo furono accolti come nuova caparra di quell'azione viva, bene ordinata ed efficace che, sotto la dipendenza dei Vescovi soggetti al Supremo Gerarca, codesto Comitato continuerà ad esercitare per la difesa dei cattolici interessi per l'incremento e sviluppo di ogni opera buona contro i nemici della Chiesa e del Papato. Pur troppo in alcuni Cattolici *modicae fidei* si è affievolito il primo ardore nel combattere le battaglie della nostra causa, che è quella *della verità e della giustizia;* però, se dobbiamo deplorare questa fiacchezza, ci è ben caro conforto riprometterci nuova e più vigorosa lena nelle schiere giovanili che si vanno costituendo, qual nuovo elemento di valorosi a riempire i vuoti nei Comitati Parrocchiali.

Anche di questo importante argomento ci siamo noi Vescovi occupati con particolare interesse nelle Conferenze di recente tenute, e la Benedizione, che abbiamo implorato da Sua Santità il Grande Leone XIII renderà certamente feconda di consolantissimi effetti la voce e l'opera dell'Episcopato.

Mentre poi manifestiamo unanimi a Lei, Ill.mo Signore, ed a quanti con Lei condividono le fatiche ed i sacrifici nella causa cattolica, la nostra amorosa compiacenza per i generosi ed edificanti sensi onde sono animati, facciamo voti che le varie imprese alle quali hanno posto mano, siano coronate del più prospero successo.

La benedizione del Signore discenda copiosa sopra V. S. Ill.ma, sopra quanti appartengono all'Opera da Lei presieduta, e su tutte le loro famiglie; prevenga, accompagni e santifichi ogni loro atto; questa è la parola che, a nome anche di tutti gli altri Pastori della Veneta Regione, mi è caro rivolgerle, dichiarandomi.

Venezia, dal Seminario il 22 settembre 1890.

Suo aff.mo in G. C.

† Domenico Card. Agostini Patr.

All'Ill.mo signor Comm. Avv. Giovanni Batt. Nob. Paganuzzi, Presidente del Comitato Regionale Veneto per l'Opera dei Congressi Cattolici

VENEZIA.

47 — APPENDICE

R. de NAVERY

La figlia del falciatore

NOVELLA BRETTONE

A misura che si avvicinavano, distinguevano degli edifizi fortemente illuminati. La fiamma s'innalzava al cielo, ogni cosa cadeva in rovina. Il fuoco si era appiccato la notte nel fienile; da questo era bruscamente disceso, sorprendendo gli abitanti in mezzo al sonno.

— Andiamo, amici! esclamò Yves, noi non abbiamo paura di quel fuoco più che di quello delle batterie; avanti, o bravi di Pechino e della Tschernaia!

Essi disparvero fra le fiamme.

Nel momento che a testa bassa si slanciavano nella casa, fra la gente circolava una voce sinistra. Un vecchio impotente alloggiava in una camera attigua alla piccionaia, che lasciava passare il fuoco da ogni apertura. Un uomo che si era arrampicato sul tetto per discendere nella camera del vecchio, non era più riapparso.

Non si sapeva il suo *nome*, solo si era portato da bravo, e stava senza dubbio per divenir vittima della sua abnegazione.

Le grida degl'infelici, tutta la cui fortuna s'inabissava nelle fiamme, i singhiozzi dei fanciulli, l'incoraggiarsi dei lavoranti, il rumor delle ascie, lo stridìo della catena del pozzo, il crepitare del fuoco, le parole e i gridi della gente spaventata, formavano un lugubre insieme.

Il vecchio, che avea domandato soccorso e per il quale un uomo s'era testè gettato fra le fiamme, non gridava più aiuto, ed i soldati erano spariti come il fulmine.

Yves solo era montato nella piccionaia.

Sulla soglia, presso alla scala che tra poco sarebbe stata preda delle fiamme, erano stesi due corpi, due cadaveri senza dubbio... Il fumo li aveva asfissiati, il fuoco era lì per bruciarli.

Yves se ne mette uno sulle spalle, il più vecchio; poi colla mano che gli resta libera afferra l'altro per le vesti, e carico di questo doppio fardello, trascinando l'uno e portando l'altro, soffocato, sentendosi mancare i gradini sotto i piedi, col fuoco in faccia, ansante, respirando fuoco, giunse agli ultimi tre gradini e quivi svenne sotto il peso del vecchio, mormorando con voce indistinta:

— Dieci!

I suoi amici lo cercavano, lo chiamavano. Finalmente lo trovarono; trasportarono i tre uomini immobili, neri, bruciati, orribili; alcune donne tentarono di richiamarli in vita, gettando loro dell'acqua in viso.

Tolto il pericolo del fuoco, si occuparono degl'incendiati e di quelli che li avevan salvati, e che avevano arrischiata la vita in questo gran disastro.

L'abate Kerdrec si avvicinò al gruppo dei feriti.

Il vecchio era sempre immobile.

Quegli che per il primo aveva tentato di salvarli, ritornava adagio adagio in sè.

— Albino! esclamò l'abate Kerdrec, povero giovane!

Albino si alzò.

— Armella! rassicurate Armella ed i miei bambini...

— Sono già andati... il buon uomo è salvo.

— Ah! Dio sia benedetto! Mi è venuto meno il sentimento; ho creduto di morire. Chi mi ha strappato ad una morte certa, spaventosa?

— Il nostro camerata, risposero i due soldati avvicinandosi. E' la specialità di quel cadetto, in Francia e da per tutto.

L'abate si chinò sul sotto-tenente.

Il suo viso annerito, bruciato, coperto dall'ombra del muro, non aveva a tutta prima colpito il rettore. Le parole dei soldati illuminarono la sua anima.

— Sarebbe possibile? esclamò.

Gli sollevò i capelli, lo guardò attentamente, e *giungendo le mani:*

— Albino, disse al figlio di Patriarche, il tuo salvatore è Yves.

— Mio fratello?

— Sì! tuo fratello!

Albino con uno slancio indicibile lo prese nelle sue braccia.

— Vive! vive! il suo cuore palpita ancora!

(Continua)

(Vedi avviso in quarta pagina)

AI GENITORI

Ora che stanno per aprirsi collegi e scuole, potrà tornar utile il ricordare alcune belle parole del celebre scrittore Alfonso Lamartine, del quale tra breve verrà celebrato il centenario della nascita.

— « Un collegio di religiosi molto rinomato fù scelto da mia madre per collocarmivi, dopo che fuggii da un collegio governativo. Entratovi, sentii in pochi giorni la differenza prodigiosa che c'è tra una educazione venale ad una data in nome di Dio, ed inspirata ad una generosa annegazione di cui il Cielo solo è ricompensa. Non vi trovai mia madre, ma vi trovai Dio, la purezza, la preghiera, la carità, una dolce e paterna sorveglianza, il fare della famiglia. Uno spirito divino sembrava animare di un medesimo soffio i maestri e i discepoli. Tutte le nostre anime avevano ritrovato le loro ali e volavano con uno slancio naturale verso il vero e il bello. Persino i più ribelli erano sollevati e trascinati nel moto generale.

« E' lì che io vidi ciò che si poteva fare degli uomini non angustiandoli ma inspirandoli. Il sentimento religioso che animava i nostri educatori ci animava tutti. Avevano l'arte di rendere questo sentimento amabile e di crescere in noi l'amore di Dio. Con questo lievito messo nei nostri cuori tutto era facile e soave. La pietà si rianimò nell'anima mia e divenne il movente del mio amore nello studio. »

Queste poche parole sono di una eloquenza irresistibile. Solo han bisogno di essere meditate senza pregiudizi, guardando alla storia ed alla esperienza, e i genitori che amano davvero i propri figli, aspirando al vero bene del tempo presente, in ordine alla vita avvenire, non potranno che prendere delle efficaci risoluzioni, per resistere alla furiosa marea del così detto *laicismo*.

Il banchetto democratico a Cavallotti

A Roma il partito radicale si agita assai per dare al banchetto che la democrazia italiana darà a Firenze a Cavallotti, il carattere della più grande solennità.

Tutti i deputati dell'estrema sinistra vi hanno aderito.

Il discorso che Cavallotti pronuncierà, conterrà un vero programma di Governo. Le linee generali di questo discorso vennero concordate in concorso del Comitato radicale centrale residente in Roma.

GUAI A CHI GUARDA A D. CICCIO!

Scrivono da Napoli 29, al *Diritto*:

L' on. Nicotera, trovandosi a passare pel rione Amedeo, fu dalla curiosità spinto a guardare il villino dell' on. Crispi.

Una guardia di pubblica sicurezza che stava lì, si appressò al Nicotera e gli chiese perchè guardasse a quel modo.

— E voi perchè mi chiedete ciò? disse il Nicotera.

— Perchè dovete andar via, avendo ordine di non far rimanere nessuno qui a guardare.

— Mi meraviglio di questi strani ordini — rispose il Nicotera, infuriandosi.

Nel frattempo alcune persone si appressarono al deputato di Salerno e lo chiamarono per nome. Allora il poliziotto si piantò in posizione di saluto, dicendo, confuso:

— Eccellenza!

L'Inghilterra vigila sulle faccende portoghesi

La condizione in cui si trova il Portogallo per le gravi perturbazioni, che i repubblicani vi suscitano, non poteva a meno di impressionare il Gabinetto di San Giacomo, che considera della sua dignità il far rispettare le condizioni stipulate nell'accordo conchiuso col governo portoghese, e che, come si disse altre volte, è il pretesto addotto dai repubblicani a giustificazione del loro movimento rivoluzionario.

Malgrado la smentite già apparse, pare confermarsi che dall'Ammiragliato siano veramente partiti ordini perchè una squadra inglese sia mandata nelle acque di Lisbona, anche per proteggere i nazionali, data l'eventualità dello scoppio di una rivoluzione.

La squadra, a quanto dicesi, sarebbe composta di quattro corazzate, *Active, Voltage, Calypso, Ruby*, e di tre incrociatori, e si ritiene imminente la sua partenza, anche in seguito alle deliberazioni che diconsi prese colà da un comitato rivoluzionario, che, proclamando la repubblica, colla decadenza di Carlo I, vorrebbe esiliate tutti i membri della Casa Reale di Braganza e mettere in istato d'accusa i ministri Hintge, Ribeiro e Serpa Pimentel, all'opera dei quali devesi appunto il trattato anglo-portoghese.

Il provvedimento dell'invio di della squadra, se sarà confermato dal fatto, non potrà d'altronde suscitare alcuna recriminazione internazionale di altre Potenze, avendo già la Spagna ordinato che un cordone di truppe si distenda lungo la frontiera portoghese a tutela dei suoi interessi.

ITALIA

Milano — *La disgrazia d'un velocipedista* — Il sig. Canavesi, un giovine e forte velocipedista, impiegato postale, era diretto ieri l'altro a Pavie, assieme ad altri amici, per prendere parte alla gara velocipedistica.

Appena oltrepassato il paesello di Binasco avvenne che, a cagione d'un sasso, il signor Canavesi andò a dare violentemente di cozzo contro un paracarro. Alla scossa il velocipede si sfasciò e il Canavesi cadde battendo forte il petto sul paracarro stesso.

I compagni accorsero solleciti in suo aiuto e lo rialzarono da terra che non dava quasi segno di vita. In seguito a pronte cure però poco a poco si riebbe.

Vennero disposti quindi dei cuscini in una carrozza di prima classe del tram. E il signor Canavesi, che abita in via Poslaghetto, 12, fu accompagnato a Milano e messo a letto.

La contusione è assai grave. Nondimeno si spera che le cure dell'arte verranno a scongiurare il pericolo.

Napoli — *Brigantaggio* — Leggesi nel *Roma* del 28:

Un' audacissima rapina veniva consumata ieri in una delle più popolose e frequentate vie della città.

Verso le ore 6 pom., il sig. Enrico Hirling, passando per via Costantinopoli giunto all'angolo della via Bellini, venne fermato da tre individui, i quali prima lo accerchiarono e poi, puntandogli contro rivoltelle e pugnali, lo depredarono dell'orologio con la catenella d'oro e del portamonete con lire 12 in monete d'argento.

Vicenza — *Le società operaie cattoliche* — Domenica a Magrè, su quel di Vicenza, celebravasi la seconda festa federale delle società cattoliche operaie vicentine; e in tale occasione benedicevasi il vessillo della nuova società di Magrè.

Erano più di milleducento operai cattolici, dice l'ottimo *Berico*, che tutti d'un sentimento, d'un animo solo s'erano dati convegno a Magrè per conoscersi, per animarsi a vicenda, per apparecchiarsi a nuove lotte, a nuovi trionfi.

Si lavorò praticamente, si presero serie deliberazioni e tali che non mancheranno certo di dare splendidi frutti.

All'adunanza tenuta dopo la Messa si parlò della stampa cattolica, dei beneficii delle società operaie, dei Comitati, dell'opportunità delle feste federali, e finiva al grido ripetuto con entusiasmo: *Viva Leone XIII.*

Nel pomeriggio vi ebbe un fraterno banchetto, al quale sedettero ben 516 commensali.

ESTERO

America — *Dono cospicuo all'Università cattolica degli Stati Uniti.* — Il presidente della gran linea ferroviaria del Nord ha offerto l'ingente somma di un milione di dollari (5.250.000 franchi) per la costruzione della grandiosa Università cattolica di S. Palo Minnesota che sarà inaugurata nel 1892.

Germania — *L'Episcopato tedesco e il socialismo.* — Nei suoi discorsi l'imperatore Guglielmo ha più volte fatto appello alla Chiesa cattolica per chiederle aiuto nel risolvere la questione sociale ed operaia.

Ed ora l'Episcopato prussiano indirettamente risponde a questo appello con una Pastorale collettiva, che verrà quanto prima emanata per esporre i pericoli del socialismo.

La piaga del socialismo è appunto quella che inaspriace la questione sociale e il momento di questa Pastorale è anche assai favorevole ora che, cessando le leggi eccezionali che finora furono in vigore contro di essi, sicchè hanno ripresa insolita audacia, giunge assai opportuna l'autorevole voce dei Vescovi a mettere in guardia contro quelle perniciose teorie.

Belgio — *Una strana epidemia* — Da Bruxelles vien segnalata una strana epidemia che da qualche giorno ha fatto una ventina di vittime nei villaggi di Boltafort e d'Anderghem, alle porte di Bruxelles.

I medici non hanno ancora potuto pronunziarsi in maniera definitiva sul carattere del male.

Finora i colpiti sono tutti alcoolizzati.

La Commissione d'igiene ha fatto procedere a parecchie autopsie, ma i risultati dell'inchiesta non sono ancora noti.

I malati vengono colpiti da cupa malinconia, danno in smanie e dopo tre o quattro ore muoiono.

Gli abitanti di quei popolosi comuni sono molto spaventati.

Spagna — *Un fulmine globulare* — Il dott E. Caballero, professore di fisica a Pontevedra, ha segnalato all'Osservatorio di Madrid un caso curioso di fulmine globulare.

Il 2 gennaio, alle ore 9.15 pom., con un cielo sereno calmo, una palla di fuoco penetrò in una delle sale della stazione elettrica di quella località.

Questo globo incandescente, della grossezza di una arancia, si slanciò sulla macchina dynamo, trasvolando dalla macchina al quadro della distribuzione; poi scoppiò con una detonazione simile ad una scarica di artiglieria, e non lasciò altre traccie fuori di alcune lamiere di conduttori fusi.

Le lampade della città, alimentate dalla stazione si spensero per alcuni secondi ma poterono essere riaccese alcuni momenti dopo, non appena il personale ebbe ripreso il suo sangue freddo.

Cose di casa e varietà

La festa di S. Francesco d'Assisi

Sabato ricorre l'annua solennità di San Francesco d'Assisi. Nella chiesa dei benemeriti padri Cappuccini si celebrerà la festa col seguente orario: La mattina prima delle 6 1/2 celebrazione di due sante Messe. Alle 6 1/2 Messa e Communione generale dei confratelli e delle consorelle terziarie. Quindi celebrazione di altre SS. Messe.

La funzione Vespertina avrà luogo alle 4 pom. circa. Reciterà le lodi del Santo il M. R. D. *Pietro Dell' Oste.*

Se è sempre nostro dovere, ed interessi ancora, di onorare e di pregare i nostre santi, urge massimamente ai nostri giorni di ricorrere al validissimo loro patrocinio per ottenere da Dio quelle tante grazie di cui abbiamo bisogno estremo.

La società ora è sconvolta, predomina pur troppo lo spirito di Satana che fa guerra alla Chiesa quindi alle anime nostre.

Ricorriamo al Serafico poverello d'Assisi che ebbe da Dio tutti i lumi più atti a combattere la superbia, la irreligiosità, quell'indifferentismo che porta ad *ogni disordine.*

Preghiamo S. Francesco di Assisi ed imitiamone le virtù, uniti con amore, con fede e con umiltà alla santa ed estesissima sua famiglia, e le benedizioni del cielo pioveranno ancora sulla nostra Patria, or tanto avvilita.

Per il Clero

Riportiamo dall'*Echo de N. D. de la Garde* il seguente rescritto della Suprema Congregazione della Sacra Romana ed Universale Inquisizione in risposta al ricorso presentato da S. E. Monsignor Vescovo di Marsiglia, da cui lo facciamo precedere:

Beatissime Pater,

Joannes Ludovicus Robert Episcopus Massiliensis, ad pedes S. V. humillime provolutus, dubium infra expositum S. Sedis examini et iudicio ad Religionis bonum committendum existimans, quaerit:

In pluribus Galliae partibus, maxime si eae ad meridiem sitae ad meridiem sitae reperiantur, vinum album quod incruento missae sacrificio inservit tam debile est ac impotens, ut diu conservari non valeat, nisi eidem quaedam spiritus vini (spirito alcool) quantitas admisceatur.

1. An istius modi commixtio licita sit;

2. Et si affirmative, quaenam quantitas hujusmodi materiae extraneae vino adjungi permittatur;

3. In casu affirmativo, requiritur ne spiritus vini ex vino puro seu ex vitis fructu extractus?

Feria, IV, die 30 iulii 1890.

In Congregatione generali habita per E.mos ac R.mos DD. Cardinales in rebus fidei et morum Generalis Inquisitionis, proposita suprascripta instantia, praehabitoque Rev.morum DD. consultorum voto iidem Em.mi ac Rev.mi Patris rescribi mandarunt: Dummodo spiritus (alcool) extractus fuerit ex genimine vitis, et quantitas alcoolica addita una cum ea quam vinum, de quo agitur, naturaliter continet, non excedat proportionem duodecim pro centum, et admixtio fiat quando est valde recens, nihil obstare quominus idem vinum in missae sacrificium adhibeatur.

Sequenti feria V, die 31 d., facta de his Sanctissimo D. N. Leoni PP. XIII relatione, Sanctitas Sua resolutionem Em.morum Cardinalium adprobavit et confirmavit.

I. MANCINI, S. R. et U. I. Not.

(Locus sigilli.)

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del giorno 22 settembre 1890 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Dichiarò nulla ostare acchè i dementi Venturini Anna di Udine ricoverata nell'ospitale di Trieste, Tommasini Antonio di Vivaro ricoverato nell'ospitale di Bayreuth (Baviera) Cescutti Giovanni di Clauzetto, Beano Agostino di Tramonti di Sotto, e Marcon Valentino di Chinsaforte ricoverati nel manicomio di Pax Chaix in Costantinopoli vengano a cura e spese del Governo rimpatriati e conseguentemente tradotti nel locale manicomio.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a Comuni della Provincia.

— Accordò al Consorzio Ledra-Tagliamento la licenza di attraversare la strada provinciale triestina con un filo d'acqua ad uso degli abitanti della frazione di Jalmicco, di occupare e ridurre ad uso acquedotto il fosso destro di detta strada per una lunghezza di circa metri 240.

— Deliberò di non poter accogliere l'istanza del Comune di Lauco per la concessione del sussidio alla tenutaria di due gemelli illegittimi non riconosciuti.

— Autorizzò il pagamento a favore del sig. Novelli Ermenegildo perito di Lire 611,20 in causa indennità di trasferta e soggiorno pel mese di agosto a. c. quale membro della giunta tecnica del catasto.

Furono inoltre discussi e deliberati diversi altri affari d'interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario
G. DI CAPORIACCO

Tassa sulle vetture e sui domestici

Ruolo suppletivo III 1890

Il Municipio di Udine avvisa: Con decreto 23 settembre n. 27900 del R. Prefetto, fu reso esecutivo il Ruolo suindicato che fino da oggi venne trasmesso all'Esattoria relativa esazione, mentre la Matricola resta ostensibile presso la Ragioneria Municipale.

La scadenza di questa tassa è fissata in due rate eguali coincidenti con quelle delle imposte fondiarie dei mesi di ottobre e decembre p. v.

Trascorsi otto giorni dalla scadenza suddetta, i difettivi verranno *assoggettati* alle multe ed ai procedimenti stabiliti per la riscossione delle Imposte dello Stato.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 29 settembre 1890.

Il Sindaco
ELIO MORPURGO

Lo stato delle campagne

Ecco il sunto delle notizie giunte al Ministero di agricoltura intorno alle condizioni della campagna:

La campagna è generalmente in condizioni buone si desidera in alcuni luoghi il bel tempo e la mite temperatura, in altri la pioggia, sebbene quella caduta sia stata vantaggiosa.

Il *raccolto* del granoturco è quasi dappertutto ultimato con risultati in complesso discreti.

E' cominciata in molte parti la vendemmia, che in generale si prevede darà un prodotto abbastanza soddisfacente, specie per qualità.

Dovunque si prepara il terreno per la semine autunnali; sono cominciate quelle degli erbaggi, dei cereali e dei legumi.

La causa fra provincie venete e lombarde

E' una interminabile causa stata promossa fino dal 1872 dalle Provincie Venete contro le Provincie Lombarde per la coadequazione delle spese di guerra state imposte nel 1848 e 1849 dal Governo Austriaco pel riacquisto della Lombardia.

Dopo una lunga serie di giudizi la Corte d'Appello di Torino aveva assegnato alle Provincie Venete due milioni e mezzo ed aveva ordinato una perizia per stabilire in quali proporzioni le Provincie Lombarde avrebbero dovuto pagare quella somma. Le Provincie Lombarde poi litigarono anche tra loro, perchè Milano, Mantova e Como pretesero di essere, alla loro volta, creditrici verso le altre. Finalmente tutte queste liti parevano cessate. Ora però la transazione va in fumo perchè le provincie di Bergamo e Cremona hanno preso una deliberazione contraria, e Pavia ha nominato una Commissione per l'esame della proposta... il che significa rimandare tutto quanto a due anni!

Per cui, dopo tante parole e tanta carta sprecata, la coadequazione è ancor di là da venire!

L'accademia e la scuola militare

Negli esami di concorso per l'ammissione all'accademia militare, sopra 265 inscritti, si presentarono 257; dei quali 122 furono approvati e 135 furono respinti.

Negli esami di riparazione, avvenuti in

questi giorni, per l'ammissione alla scuola di Modena, gli iscritti erano 208, e se ne presentarono 196.

Ne furono approvati 87 e respinti 109.

Nel primo concorso, erano stati approvati 123 aspiranti.

Quindi, su 630 aspiranti che si presentarono in giugno all'esame scritto, ne furono complessivamente dichiarati idonei 210.

L'unificazione delle ore

Un dotto gesuita, il P. Poulain, trattò di questa difficile questione, e dal suo studio leviamo quanto segue: « Da cento anni, scrive egli, si vanno unificando tutte le misure; il che è di un gran vantaggio per la vita usuale e i lavori scientifici. Si incominciarono ad unificare le lunghezze, le superficie, i volumi e i pesi. Si proseguì colle unità della fisica come i gradi del termometro. Nel 1881 un Congresso fissava le unità elettriche, ed ora il mondo si preoccupa dell'unificazione delle ore. Intendiamoci si tratta di unificazione relativa. » Presso gli ebrei il *nichtemerio* (giorno civile) incominciava al tramonto del sole. La Chiesa serbò tale uso per la celebrazione dell'uffizio divino. I Greci dapprima seguirono questa via, quindi adottarono la levata del sole all'uso babilone, Israeliti, Greci e Romani divisero il giorno civile in notte, mattino, mezzogiorno, sera.

Le ore incominciarono a comparire presso i Greci e i Romani circa tre secoli prima di Gesù Cristo, ma questi popoli non ripartirono esattamente i due periodi di 12 ore in parti eguali, determinando il primo dal levare al tramonto del sole, il secondo dal tramonto al levare. I Romani riunirono le ore in gruppi di tre: *prima*, *terza*; *sesta* e *nona*; questo sistema venne conservato nel Breviario. Ai tempi di Gesù Cristo gli Ebrei adottarono il sistema romano, e diedero il nome del canto del gallo alla quarta vigilia, che cominciava verso le tre del mattino (S. Marco, XIII, 35). « In Grecia, in una scuola alessandrina, gli astronomi, i quali pretendevano che l'ora fosse una quantità costante, come dev'essere qualsiasi unità, tentarono di reagire contro le *ore temporali*, sostituendovi la 24.a parte del nichtemerio. Essi chiamavano queste ore *equinoziali*, per indicare che le ore del giorno erano eguali a quelle della notte. Ma il popolo non ne volle sapere, malgrado i quadranti solari i quali indicavano sensibilmente una costante durata. » Così il P. Poulain, il quale prosegue: « Dissi *sensibilmente*, e lascio ai professori di cosmografia la cura di spiegare perchè per avere ore rigorosamente eguali sia stato necessario rettificare qualche piccolo difetto del sole. Nella sua celerità quotidiana egli prova leggiere *irregolarità*. *Come per i professori* attempati, si è stati obbligati di dargli un supplente. Il sole fittizio, detto *sole medio*, in Francia regola tutti gli orologi dopo il 1816 e rispettivamente quelli di Ginevra, Londra e Berlino dopo il 1780, 1792 e 1710. Non è senza difficoltà che questo sole artificiale venne sostituito al vero. Per trionfare gli furono mestieri cinque secoli di lotta. »

Centocinquanta pasticcini

Giorni sono, un sarto e un pasticciere del quartiere della Madeleine a Parigi, ricevevano la visita di un individuo, decentemente vestito, che dichiarava loro che stava per far sposa sua figlia.

Al sarto ordinò un costume completo di gala e al pasticciere mille pasticcini; volendo, diceva, offrire ai suoi invitati un largo trattamento.

Alcuni giorni dopo, l'individuo si ripresentò al pasticciere, *prese* 150 pasticcini che pagò, e pregò il pasticciere di dare gli altri 850 di mano in mano alle persone che gli avrebbe mandato.

Si recò poi dal sarto, si provò il vestiario e lo fece portare via da un commissionario.

Al momento di pagare, disse non avere indosso che due luigi, che tuttavia consegnò al sarto dicendo:

— Prendete, in ogni modo questo acconto; il pasticciere, vostro vicino, che io conosco benissimo, vi pagherà il resto.

E lo condusse dal pasticciere.

— *Ne darete centocinquanta al signore* — diss'egli, presentando il sarto.

— Benissimo — rispose il pasticciere.

E l'individuo uscì col sarto.

Quando questi ritornò dal pasticciere per ricevere le 150 lire, quest'ultimo gli consegnò 150 pasticcini.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera darà:

Una festa da ballo alla Corte di un Re

Con due balli nuovi.

Diario Sacro

Venerdì 3 ottobre — s. Margarita v. m. — Vigilia a solo olio per gli ascritti al Terzo Ordine.

BIBLIOGRAFIA

Al Crati (Ἐς Κρᾶθιν), ode greca del prof. Giovanni Zanei, colla versione italiana del prof. Giacomo Franceschini. Udine, tip. Patronato, 1890.

Benchè la lingua greca si studii oggi con metodi senza dubbio più scientifici che in altri tempi, non si può negare che praticamente si conosce meno che per il passato; e, mentre si trovano molti, specie tra i giovani professori, che si occupano con piacere di radici, di temi, di fenomeni fonetici, di raffronti col sanscrito, ben pochi sono quelli che sappiano usarla almeno come la latina. Produce quindi un senso di grata meraviglia — bisogna convenirne — che vi sia ancora chi, sentendosi desiderio di toccare il plettro, ricorra al nobile idioma dell'Ellade.

Il prof. Zanei per ingannare *ingratas horas*, come dice nella lettera latina che da Cosenza scrive a Michele Kerbaker, cantò il Crati, il fiume della Calabria, antico confine tra la Lucania e il Bruttium (Calabria ulteriore), e alle cui acque attribuivansi virtù salutari (Strab. 10,449). Egli lo descrive nascente dalla Sila ricca di mandre, ricordata da Cicerone (*Brut.* 22,85) e da Strabone (6,261), poi fremebondo mentre scende ad abbattere Sibari, la ricca e molle città, deviato contro di essa dagli abitanti di Crotone (oggi Cotrone), che nel 510 a. C. vollero a pieno distrutta la rivale (Diod. Sic. 12,9), sebbene anch'essi venissero poi soverchiati dai locresi, dai lucani, da Agatocle e da Pirro (Diod. Sic. 14,91 e seg.) Il Crati, conclude il poeta, correndo ora tra ingannevoli sponde, esala intorno emanazioni letali.

La bella ode greca trovò un fedele interprete nel prof. Franceschini, che la tradusse in una elegante saffica italiana.

A.

ULTIME NOTIZIE

Il venerabile Laval

La causa di beatificazione del Ven. Mons. Laval, primo Vescovo del Canadà, è stata ufficialmente introdotta presso la Congregazione dei Riti, e perciò venne conferito il titolo di *Venerabile* al grande prelato.

La notizia è stata accolta con grandissima gioia al Canadà.

Il banchetto di Firenze

Fra gli aderenti al banchetto che sarà dato all'on. Crispi, sono, secondo il *Capitan Fracassa*, i ministri Miceli, Boselli i sotto-segretari Compans, Damiani, S. E. Berti, primo segretario del magistero dell'ordine Mauriziano, i senatori Brioschi, Cannizzaro, i deputati Mordini, Baccelli, Coppino, De Zerbi, Dini, Laporta, Pelloux, Di Rudinì, Cuccia, Vastarini-Cresi, Martini, Favale, Ellena, Sprovieri, Vacchelli, Zuccaro.

La vertenza anglo-portoghese deferita al Papa

I giornali liberali assicurano che il Papa fu ufficiato di accettare la mediazione fra l'Inghilterra e il Portogallo per la nota vertenza che ha messo il disaccordo fra le due potenze.

Il 1° ottobre in Germania

Il 1 ottobre, come è noto, cessò di essere in vigore in Germania la legge di espulsione e di esilio contro i socialisti. Al rimpatrio di quelli che erano condannati si volle dai loro amici dare il carattere di una festa e quasi di un trionfo. Si calcola che venticinquemila persone si sono riunite in parecchi locali a Berlino che alle ore 8 di martedì sera erano tutti sbarrati essendo troppo ripieni.

Alla birraria di Friedrichshain si fece il più grande sfoggio; l'immenso salone era zeppo di operai e di donne in abiti da festa, adorne di rosette e di nastri rossi. Nelle prime ore si alternarono la musica e i cori: a mezzanotte, fra il delirio dei presenti, si sventolò una bandiera rossa che è la prima volta che si sventola in una riunione pubblica dopo 12 anni.

Fra l'attenzione generale, Singer prese la parola tessendo un quadro delle sofferenze del partito durante la legge socialista.

Dopo presero la parola applauditissimi parecchi altri. Quattordici ex espulsi erano presenti.

Dopo alcuni minuti, dietro proposta del deputato comunale Zubeil, l'assemblea ricordò silenziosa, in piedi e a teste scoperte, i morti durante le lotte; quindi si prestò il solenne giuramento di fedeltà alla bandiera.

Verso le due antimeridiane cominciarono le danze. Purchè non cominci ora per la Germania un ballo veramente tragico!

Per buona sorte, di fronte al crescere del socialismo, si è anche rafforzato il partito del Centro; e si vedrà una volta di più che i cattolici sono il più forte e sicuro baluardo dell'ordine sociale.

Dispotismo della libera Elvezia

Mandano da Lugano il seguente manifesto, stato affisso in quella città:

« Per ordine del Municipio di Lugano venne proibito l'Ufficio funebre per il compianto dott. Luigi Rossi, Consigliere di Stato che doveva aver luogo il 30 corrente nella cattedrale di Lugano.

Noi protestiamo energicamente davanti a tutto il popolo cattolico contro questa evidente violazione della libertà di culto.

Per la Lepontia
IL COMITATO »

Guglielmo II a Vienna

Fin da stamane circa centomila persone attendevano l'arrivo di Guglielmo. L'ambasciatore Reuss coll'addetto militare Daines si sono recati a Gernsendorf a incontrarvi il loro Sovrano.

Alla stazione del Nord erano presenti il generale Schönfeld, il governatore, il presidente della polizia, il borgomastro e tutto il personale dell'ambasciata tedesca.

Guglielmo II è giunto alle ore 9 ricevuto alla stazione del Nord dall'Imperatore Francesco Giuseppe, dalla Casa Imperiale.

Francesco Giuseppe e gli Arciduchi portavano l'uniforme prussiana; Guglielmo aveva l'uniforme austriaca. I saluti dei Sovrani e degli Arciduchi furono improntati alla più intima cordialità.

L'imperatore Guglielmo e Francesco Giuseppe furono festeggiatissimi dalla popolazione lungo tutto il percorso dalla stazione al palazzo. Dalle finestre affollate di gente gettavansi fiori sulla carrozza imperiale. Il passaggio degli imperatori fu specialmente solenne in piazza Schwarzenberg dove il Consiglio Municipale di Vienna li attendeva in corpo. Guglielmo ringraziò della speciale cortesia usatagli, fra le acclamazioni i rappresentanti di Vienna.

Guglielmo disse al borgomastro di Vienna: « Ricevete i miei ringraziamenti, e vogliate parteciparli pure alla cittadinanza pei grandi preparativi fatti al mio ricevimento. »

Appena giunti al palazzo, Francesco Giuseppe fece tosto una breve visita a Guglielmo, che quindi gli restituì la visita e visitò gli Arciduchi.

Poscia Guglielmo si recò all'Ambasciata di Germania dove espresse la sua più viva soddisfazione per la bella accoglienza fattagli dai Viennesi.

Quindi andò alla chiesa dei Cappuccini e deponendo una corona sulla tomba dell'Arciduca Rodolfo.

Fatta poscia una breve visita a Kalnoky ritornò al palazzo. Dopo aver riposato i due Sovrani partirono pel castello di Schönbrunn.

Al castello di Schönbrunn vi fu una colazione di 38 coperti. Francesco Giuseppe aveva alla destra, Guglielmo e il Principe Leopoldo di Baviera, e alla sinistra il Re di Sassonia e l'Arciduca Carlo Luigi tutti in costume di caccia.

Assistettero pure alla colazione Reuss, varii membri dell'Ambasciata di Germania e i ministri di Baviera e di Sassonia cogli addetti militari.

Dopo il *lunch*, gli Imperatori tennero circolo e si intrattennero coi convitati colla massima cordialità.

La Crisi in Portogallo

Martens Ferrao è giunto a Lisbona, ed ebbe subito un colloquio col Re Don Carlos.

Prima di accettare l'incarico di comporre il nuovo gabinetto, Ferrao prese tempo per conferire cogli uomini politici dei vari partiti e prender cognizione esatta della situazione.

Credesi che la crisi, per quanto difficile, potrà essere superata dal Ferrao, stimato da tutti per il suo tatto e la sua equanimità.

TELEGRAMMI

Londra 1 — Secondo il *Morning Post* da Lisbona l'idea di rendere il Mozambico agli inglesi guadagnerebbe terreno nella opinione pubblica in Portogallo.

Londra 1 — La *Morning Post* trova che le probabilità di mantenimento della triplice alleanza non furono mai maggiori d'oggi.

Conclude che la pace è assicurata almeno per tutto l'inverno. — Nella occasione del viaggio di Guglielmo a Vienna anche lo *Standard* rileva i benefizi della triplice alleanza ed afferma la necessità per l'Inghilterra di non isolarsi e seguire una politica conforme alla triplice alleanza per aiutarla a contenere l'ambizione della Russia.

Notizie di Borsa

2 ottobre 1890

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 93.53	a L. 93 73
id. id. 1 Lugl. 1890	» 95.70	» 95.90
id. austriaca in carta	da F. 88. -	a F. 88 10
id. » in arg.	» 88 45	» 88 50
Fiorini effettivi	da L. 226.—	a 226.55
Bancanote austriache	» 226.—	» 226.50

Il nuovo orario pel tram Udine-S. Daniele

Da Udine a San Daniele

Part. da Udine	P.G. 6.21 (') a.	arr.	7.44 a.
»	R.A. 8.20	»	10.00 a.
»	P.G. 11.36	»	1.00 p.
»	P.G. 2.36 p.	arr.	4.00 p.
»	R.A. 6.00 ('')	»	7.44 p.
»	R.A. 7.00 (''')	»	8.44 p.

Da San Daniele a Udine

Part. da S. D.	5.00 a. (')	arr. Ud.	P.G. 6.20 a.
»	8.00 a. (')	»	R.A. 9.36 a.
»	7.20 a.	»	R.A. 8.57 a.
»	11.00 a.	»	R.A. 1.10 p.
»	2.00 p.	»	P.G. 3.20 p.
»	5.00 p. ('')	»	R.A. 6.36 p.
»	6.00 p. (''')	»	R.A. 7.36 p.

I treni segnati (') circolano solo il lunedì di ogni settimana; i treni con ('') circolano tutti i giorni meno il sabato; i treni con (''') circolano solamente il sabato.

Sul tratto dalla Stazione ferroviaria R.A. fino alla Stazione della Tramvia P. G. circoleranno i seguenti treni: Partenza dalla R.A. alle 8.20, 9.46 ant. 1.20, 6.00, 7.00 pom. Da Porta Gemona per R.A. alle 7.56, 8.40, ant.; 12.55, 3.35, 6.22, pom.

Anche dopo l'attivazione di questo orario, circolerà in via di esperimento il treno da Udine P. G. a Fagagna, con partenza da Udine P. G. alle 3.37 pom., arrivo a Fagagna a 4.37 pom.; partenza da Fagagna alle 4.29, arrivo a Udine P. G. alle 5.20 pom.

Antonio Vittori gerente responsabile.

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

FARINA e PANELLO di COCCO

TUTTO IL BESTIAME

da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

COCCO (producendo più latte e più crema.)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

Farina L. 25 per 100 Chilogr. — L. 13 per 50 Chilogr.

Panello L. 20 per 100 Chilog. — L. 11 per 60 Chilogr.

La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per i majali.

Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria

Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati e d il modo d'adoperarle.

Basta mandare il solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

Si fabbricano in giornata presso il suddetto anche le palmi in metallo le quali molte richieste.

E con ragion piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto erniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti ernieri fin' oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo ne preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l' infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l' indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**; il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione.

Prof. LODOVICO GHILARDI

Chirurgo-Dentista — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s|m, Trieste, Nizza, Torino, Brescia e Accademia Naz. di Parigi.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare, la più gradita delle Acque da tavola. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emoraggie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia**, C. BORGHETTI, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati.

PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d' ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in *Udine*, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia. — Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società sulle rispettive insegne

Deposito presso la farmacia G. Comessatti

FERRO EFFERVESCENTE RISSI

Il più aggradevole dei ferruginosi

L'unico che viene sopportato dai più deboli e delicati stomachi; perciò è il più indicato rimedio per le signore e fanciulli affetti da **anemia e clorosi**. E' il più potente ricostituente del sangue, di pronto effetto e d'una digeribilità rara. Raccomandasi nelle cure primaverili dando tono ed energia nelle debolezze generali provenienti dal qualsiasi causa.

I ragazzi e le signore lo prendono con piacere perchè spumante ed aggradevole. Distinti medici lo raccomandano come la più geniale e felice preparazione ferruginosa.

Deposito in Udine da *Comessatti Giacomo, Girolami-Filipuzzi*. Ufficio Annunzi del Giornale il *Cittadino Italiano*. — In Nimis presso il Chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

Vendesi all'ingrosso dal preparatore in Milano via Giuseppe Sartori 6 e dai sigg. Paganini, Villani e C. 6.

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

GENTILISSIMO SIG. BISLERI

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L' ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi